

Su iniziativa dell'Onorevole Lia Quartapelle Procopio
la Federazione Italiana Diritti Umani e la Open Dialogue Foundation
vi invitano al convegno internazionale

Protezione internazionale dei diritti umani
e responsabilità individuale:
**PER UNA LEGISLAZIONE
MAGNITSKY ITALIANA
ED EUROPEA**

mercoledì 24 luglio 2019 (ore 10.00-13.00)

Sala Conferenze della Camera dei Deputati – Via del Parlamento, 9 – Roma

La legge Magnitsky prende il nome dal legale russo anti-corruzione Sergei Magnitsky, che nel 2007-2008 denunciò pubblicamente una frode fiscale su larga scala che coinvolgeva funzionari di polizia, magistrati, ispettori del fisco, banchieri e organizzazioni criminali di stampo mafioso. In seguito alle sue denunce, fu arrestato e – dopo undici mesi di detenzione senza processo in condizioni durissime – morì in una prigione di Mosca, a 37 anni, nel novembre del 2009. L'imprenditore statunitense Bill Browder, suo assistito, lanciò quindi una campagna affinché venissero imposte sanzioni mirate nei confronti dei funzionari coinvolti, finalizzate ad impedire loro di entrare nel territorio USA ed escluderli dal sistema economico-finanziario americano.

Nel 2012 il Congresso americano approvò il *Magnitsky Act*, che prevedeva sanzioni individuali consistenti, in particolare, nel congelamento dei beni e nel rifiuto del rilascio del visto d'entrata negli Stati Uniti. Nel 2016 la legge è stata ampliata con il *Global Magnitsky Human Rights Accountability Act*, che permette al Governo degli Stati Uniti di imporre sanzioni mirate nei confronti di individui responsabili di violazioni dei diritti umani e di gravi atti di corruzione in qualsiasi Paese. Si tratta di un efficace strumento legislativo per contrastare l'impunità in quei Paesi in cui tali pratiche sono sistematiche. Funziona inoltre da deterrente per i governi di Paesi non democratici che si sono macchiati delle più gravi violazioni delle norme internazionali a tutela dei diritti umani, incentivandoli a non agire in tal senso e a compiere atti di responsabilità di fronte alla comunità internazionale e ai propri cittadini.

Oltre al Canada, anche diversi Stati membri dell'Unione Europea hanno adottato norme simili al Global Magnitsky Act: il Regno Unito, l'Estonia, la Lettonia e la Lituania. Inoltre, il Parlamento Europeo e il Consiglio d'Europa si sono espressi a favore della promozione della legge Magnitsky. Il 10 dicembre 2018, in occasione del 70° anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, i ministri degli Affari esteri europei hanno approvato all'unanimità la proposta olandese per un atto legislativo basato sul modello del *Global Magnitsky Act* a livello europeo ("EU Global Human Rights Sanctions Regime"). Il 14 marzo 2019, il Parlamento Europeo ha votato una risoluzione a favore di un regime di sanzioni dell'UE, che porterà simbolicamente il nome di Sergei Magnitsky.

Il convegno di Roma si propone di presentare l'impianto della norma e la sua concreta applicazione nei Paesi che l'hanno già adottata, con l'intento di sostenerne l'estensione nel contesto italiano ed europeo. L'iniziativa è lanciata sulla scia dell'esempio della conferenza promossa in Senato lo scorso 28 marzo e del disegno di legge depositato in Senato lo scorso 6 marzo da venti senatori, a prima firma senatore Roberto Rampi. Nella prima parte si analizzeranno gli aspetti generali per l'attuazione della normativa a livello internazionale, europeo e nazionale sui diritti umani. La seconda parte sarà dedicata, invece, alla valutazione della sua efficacia in altri contesti dove la legge è già in vigore e alla sua possibile trasposizione nell'ordinamento italiano. Tra i relatori, sono previsti gli interventi di difensori dei diritti umani, promotori della legge Magnitsky e vittime che lottano contro l'impunità e i soprusi in Paesi non democratici, quali la Russia, il Venezuela, l'Azerbaigian, il Kazakistan, l'Arabia Saudita, l'Iran e altri ancora. Sono invitati parlamentari di tutte le forze politiche.

9:45

Accesso alla sala e registrazione dei partecipanti

10:00

Prima sessione: Dal "Global Magnitsky Act" al Consiglio d'Europa: l'applicazione della legge Magnitsky e i diritti umani nel mondo. A che punto siamo in Italia?

Ne discutono

Lia Quartapelle Procopio – membro della Commissione Affari Esteri e Comunitari della Camera dei Deputati

Antonio Stango – presidente della *Federazione Italiana Diritti Umani* (FIDU), cofondatore del Comitato Italiano Helsinki (moderatore)

Gunnar M. Ekeløve-Slydal – vice segretario del *Norwegian Helsinki Committee* (NHC)

Bill Browder (video-intervento) – fondatore e CEO di *Hermitage Capital Management* e leader della campagna internazionale per l'adozione del Global Magnitsky Act

Interventi dei parlamentari presenti. Domande dal pubblico e risposte dei relatori

11:45

Seconda sessione: L'impatto della legge Magnitsky sulla protezione dei diritti umani. Testimonianze da diversi Paesi.

Ne discutono

Bota Jardemalie – rifugiata politica kazaka in Belgio, avvocato e sorella di Iskander Yerimbetov, prigioniero politico

Lorent Saleh – attivista venezuelano per i diritti umani, ex prigioniero politico e Premio Sakharov 2017 per la libertà d'espressione

Oleksandra Matviychuk – avvocato, nota attivista ucraina e presidente del *Center for Civil Liberties* (CCL), con sede a Kyiv; conduce la campagna internazionale *LetMyPeopleGo* per il rilascio dei detenuti politici ucraini in Russia e nella Crimea occupata ed è coordinatrice del gruppo di iniziativa *Euromaidan SOS*

Emin Huseynov (da confermare) – giornalista investigativo azero e fondatore dell'*Institute for Reporters' Freedom and Safety* (IRFS)

Eleonora Mongelli – vicepresidente della Federazione Italiana Diritti Umani (FIDU)

Un rappresentante della società civile saudita (da confermare)

Interventi dei parlamentari presenti. Domande dal pubblico e risposte dei relatori

Lingue di lavoro: italiano e inglese (con traduzione).

Per maggiori informazioni e accrediti si prega di contattare:

Eleonora Mongelli – vicepresidente della Federazione Italiana Diritti Umani – e.mongelli@fidu.it

Paola Gaffurini – advocacy officer presso la Open Dialogue Foundation – paola.gaffurini@odfoundation.eu

Le opinioni e i contenuti espressi nell'ambito dell'iniziativa sono nell'esclusiva responsabilità dei proponenti e dei relatori e non sono riconducibili in alcun modo alla Camera dei Deputati o ad organi della Camera medesima.

L'accesso alla sala – con abbigliamento consono e, per gli uomini, obbligo di giacca – è consentito fino al raggiungimento della capienza massima.

I giornalisti devono accreditarsi secondo le modalità consuete inviando un fax al numero 06.6706.2947.

